Circa la metà dei contratti di compravendita irregolari

I miliardi stanno affogando il calcio italiano

Rinviato il passaggio delle consegne tra Perlasca e Franchi - Il passivo delle società di calcio ammonterebbe a 12 miliardi e mezzo - Perchè la Roma non può tenere Angelillo e Schnellinger - La posizione di Morrone e di Meroni - Alla ribalta la battaglia degli ingaggi e dei reingaggi

Roma, Fiorentina e Torino, se il dott. Franchi applicherà il regolamento della Lega, corrono il rischio di vedersi invalidati i tre ingaggi più clamorosi della recente campagna di trasferimento. Si tratta dei tre contratti che interessano il trasferimento di Schnellinger dal Mantova alla società giallorossa, l'ingaggio di Morrone, da parte della Fiorentina, e il passaggio di Meroni al Torino.

La Roma, per non privarsi del forte ed abile difensore tedesco, sarà forse costretta a mettere nelle liste di trasferimento, che si chiuderanno il 31 corrente, l'asso Angelillo. La società del conte Marini Dettina s'è infilata in un vicolo cieco. E Lorenzo, volente o nolente, questa volta dovrà cedere, rimangiarsi le scene con cui, una settimana fa, al «Gallia», riuscì ad impedire che Angelillo finisse al Milan. Del resto che la società non continui a camminare sui binari di un bilancio assurdo, pesantissimo (si parla di un deficit di oltre 2 miliardi e mezzo) dovrebbe pure interessarlo.

In tutto questo la Lega c'entra direttamente. Difatti il suo regolamento sancisce che le società possono procedere a nuovi ingaggi solo nel caso sia pareggiato il conto delle cessioni e degli acquisti. Ora, Schnellinger, sia pure formalmente, (lo scorso anno non fu pagato, grazie alla compiacenza del Mantova) col suo trasferimento ha comportato per il bilancio della Roma un appesantimento di 247 milioni. I casi sono due: o si trova una somma da tappare il «buco», oppure Dettina dovrebbe regalare Angelillo o Schnellinger alla società, assumendo in proprio il relativo onere finanziario.

Non crediamo che il commissario della Roma, già espostosi considerevolmente, voglia accollarsi un altro quarto di miliardo. E tra i due, crediamo, il «sacrificato» sarà Angelillo, oltretutto richiesto sul mercato e per il quale il Milan di Riva è disposto a sborsare 270 milioni con l'aggiunta del «pensionato» del Real Madrid: lo argentino Di Stefano.

Il corteggiamento insistente di cui Di Stefano è oggetto da parte di emissari della società milanese è da mettersi in relazione alla situazione in cui è venuta a trovarsi la Roma. Riva e Dettina sarebbero già di accordo sull'affare. Il pronunciamento di Lorenzo si ridurrebbe quindi ad un atto puramente formale.

Per gli altri due casi: Fiorentina-Morrone e Torino-Meroni vale in parte ciò che s'è detto per la Roma. Le due società hanno un bilancio con un consistente passivo per cui o regolarizzano la loro posizione finanziaria altrimenti i contratti sottoscritti rispettivamente con Lazio e Genoa rischiano di saltare. Questi i casi più evidenti.

Ora, attraverso la «grana» dei bilanci societari s'arriva al dott. Franchi. Il comissario straordinario, chiamato a sostituire temporaneamente alla direzione della Lega Professionale il «dimissionario» Perlasca, ha già fatto intendere d'essere intenzionato ad andare sino all'estreme conseguenze.

Il calcio italiano, nessuno lo può negare, sta per essere sommerso da una ondata di miliardi (12 miliardi e mezzo riferiscono i beni informati) di passivo; Franchi, nelle intenzioni del Consiglio Federale della FIGC che l'ha chiamato allo incarico, dovrebbe essere il nocchiero capace di portare a salvamento il tarlato battello. L'interessato, cioè Franchi, avrebbe dovuto ricevere le consegne da Perlasca nei giorni scorsi. C'è stato un rinvio. Ieri il dr. Franchi, avvicinato a Firenze, ha confermato che soltanto verso la fine della prossima settimana, cioè alla fine del mese, prenderà possesso del suo nuovo incarico di commissario straordinario della Lega professionisti FIGC e conseguentemente inizierà l'esame della situazione onde poter definire l'impronta da dare al suo lavoro. In merito alle notizie diffusesi oggi circa l'invalidazione da parte del commissario dei contratti di cessione di alcuni giocatori il dr. Franchi ha affermato: «pura fantasia poichè non conoscendo ancora a fondo il problema non posso già ovviamente, preannunciare provvedimenti così drastici. C'è da studiare il problema alla base, poi penseremo alla sanatoria».

Questo breve ritardo nello scambio delle consegne, e l'ultima parte della dichiarazione suonano come un chiaro avvertimento per le società i cui contratti accesi nell'ultima campagna di compravendita non sono regolari e corrono il rischio d'essere invalidati a causa dei bilanci deficitari. Un avvertimento, si diceva, e un implicito invito a correre ai ripari. Affrontato lo scoglio rappresentato dai contratti di acquisti e cessione effettuati entro il 15 u.s., e risolto, comunque vadano le cose. Franchi ha un altro grosso problema da vedere. Quello degli ingaggi e dei reingaggi dei giocatori. Per quanto riguarda il primo punto in ambienti vicini alla FGCI si stima che avverrà una vera e propria decimazione: circa metà dei contratti non verrebbe ratificata. La cosa va però vista con un certo scetticismo. Lega e società, vedrete, troveranno il modo di non turbarsi vicendevolmente, e convivere.

Forse, invece, qualcosa di più positivo si otterrà nel ridimensionamento dei reingaggi. Anche perchè in questo settore Lega e Società possono marciare di comune accordo. Sebbene, anche in ordine ai reingaggi, è abbastanza usuale la tattica di molte società: dichiarare che si rispettano i regolamenti della Lega e poi, per tenersi buoni gli assi, mollare ottobanco i milioni.

Le prossime settimane dovrebbero portare qualche chiarificazione: pensare però che qualche presidente di società finisca in tribunale per «bancarotta» è pura ingenuità.

Il calendario venatorio per il '64-'65

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che con decreto ministeriale 22 luglio '64, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, sono state emanate le norme relative al calendario venatorio per l'annata 1964-65.

Il predetto decreto dispone l'apertura della caccia alla selvaggina non protetta in data 23 agosto 1964, alla selvaggina stanziale protetta in data 6 settembre 1964 e consente l'uccellagione con reti fisse dal 6 settembre 1964. Nella zona faunistica delle Alpi, l'esercizio venatorio viene consentito dal 6 settembre al 15 dicembre '64. Per quanto riguarda la data di chiusura, essa è stata fissata al primo gennaio 1965; salvo che nel territorio delle province ove i presidenti delle Giunte provinciali hanno proposto la chiusura anticipata della caccia alla selvaggina stanziale protetta. Il decreto suindicato prevede il divieto dell'uso dei cani da seguito e da tana nel periodo anteriore al 6 settembre 1964 e dell'esercizio dell'uccellagione vagante salvo le eccezioni previste dal precedente decreto ministeriale 23 luglio 1962. Il decreto ministeriale, in corso di pubblicazione, accoglie alcune limitazioni proposte dai presidenti delle Giunte provinciali, fra le quali quelle a carattere territoriale nel periodo di tempo compreso fra il 23 agosto e il 5 settembre 1964.

Tutte le limitazioni saranno riportate nei manifesti che saranno pubblicati dai Comitati provinciali della caccia ai sensi dell'articolo 38 del DPR 10 giugno 1955 n. 987.

Era allenatore del Genoa

Morto in Spagna Beniamino Santos

L'auto, sulla quale viaggiava con la moglie e le due figliolette, è finita contro un albero

SANTOS (al centro nella foto) **ripreso all'Olimpico durante l'incontro Lazio-Genoa nello scorso campionato**

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22.

Beniamino Santos, l'allenatore del Genova è perito in un incidente automobilistico avvenuto ieri sulla strada Madrid-La Coruna. Nello stesso incidente sono rimaste ferite le due figlie e la moglie, la signora Liana e le bimbe Merilde di 8 anni e Nicoletta di 5. La signora e le due bimbe sono ricoverate in una clinica di Valladolid. Le condizioni della signora e di Merilde non sono gravi, mentre assai preoccupanti sono quelle della piccola Nicoletta. Santos e i familiari erano diretti a Madrid da dove avrebbero preso un aereo per Genova.

Santos arrivò a Genova senza grancassa. Non era un «mago», né un «napoleone» degli stadi. Lo sapeva e, quel che più conta, non intendeva diventare — o apparire — né l'uno né l'altro. Di carattere mite, malinconico, estremamente umano nei suoi rapporti con gli amici, i giocatori, i fotoreporter's e i giornalisti sportivi Benjamin Cesar Santos aveva imposto a tutti, senza cattiverie e senza forzature, il suo gioco. E il Genova del campionato '63-'64, dopo venti anni di «bassa marea» aveva raccolto buoni frutti.

Per la prima volta il glorioso *Grifone* (pur avendo cominciato la stagione ridotto a metà per la nota faccenda del doping e pur essendo stato particolarmente sfortunato) si era trovato in ottava posizione alla fine di un campionato disputato con onore, senza quelle polemiche che avvelenano il sangue, che spaccano una squadra in due, che suscitano passioni e rivalità nel cuore stesso della squadra. Santos non voleva divi, e nel Genoa, difatti non ci sono stati divi. Il caso Meroni è un caso a sé, di cui già s'è scritto ma che, in ultima analisi, avvalora quanto abbiamo detto. Meroni ha fruttato al *Grifone* trecento milioni; ora Santos stava tornando a Genova, interrompendo le sue vacanze in Spagna dove s'era recato con la moglie e le due figliolette che adorava, proprio per affrontare la nuova situazione. Le minacce dei tifosi, indignati per la cessione di Meroni al Torino, il pericolo di un'ondata di diserzione nel campo degli abbonamenti, la «rivolta» dei sostenitori dei rossoblù avevano indirizzato i dirigenti del *Grifone* all'acquisto di un giocatore di fama mondiale; per questo avevano chiesto a Santos di tornare in sede; volevano la sua opinione.

Sappiamo, però, cosa ne pensava Don Benjamin dei grandi nomi, dei divi. Pareva che con questi giocatori avesse un caso aperto, un fatto personale. Santos era l'antidivo per eccellenza. Lui intendeva applicare alla lettera il principio, sanissimo, a parer nostro, de *Primus inter pares*. Così la pensava prima di arrivare a Genova, quand'era giocatore e quando, era diventato allenatore. Era questa la fama che lo aveva preceduto da Torino, ed a questa fama s'era mantenuto fedele.

Allora, nell'estate del '63 si era trovato davanti una squadra salvata dalla retrocessione per il rotto della cuffia. Santos s'era messo al lavoro di buzzo buono. Dal Torino s'era portato un po' di ragazzi sui quali faceva affidamento (Fossati, Locatelli, Piaceri). Aveva messo subito le carte in tavola: nessun trattamento preferenziale, nessuno è un padreterno.

Aveva fatto una squadra di giovani, di giocatori pressoché sconosciuti. Lo stesso Meroni da chi era conosciuto prima del campionato '63-'64?

E il Genoa, gli undici del *Grifone* avevano risposto alle sue briglie, manovrate sempre con intelligenza, mai con cattiveria o con prevenzione. Con la sua aria perennemente malinconica sapeva «vedere» i giocatori e «nei» giocatori. Aveva una gran fiducia nei suoi ragazzi; e questi avevano fiducia in lui. I risultati stanno lì, sotto gli occhi di tutti. Abbiamo detto dell'ottimo piazzamento di fine campionato. Ricorderemo il primato d'imbattibilità di Da Pozzo. Anche questo, certo, in buona parte è frutto della direzione di gioco imposta da don Benjamino.

Don Benjamin, gentile con tutti, anche con i fotoreporter's (non ce ne vogliano questi eroi della domenica), con i cronisti che ogni domenica volevano il suo giudizio su questo e su quello, sul perché e sul percome. Ad un tratto, però, s'azzittiva. E non era solo il suo carattere schivo che gl'imponeva di sottrarsi alla valanga di domande, di perché. Era anche, forse sopratutto, la decisa volontà di non dare giudizi avventati, di cui all'indomani avesse dovuto pentirsi.

Beniamin «Jo» Santos era nato nel 1924, in Argentina, a Rosario in provincia di Santa Fe. Dopo aver fatto per qualche anno il fornaio assieme al padre, si dedicò al calcio. Iniziò giocando mezzala nella formazione locale del «Rosario», la squadra in cui giocarono Libonatti, Rosetta, Massei e Rosa. Nel 1949, a 25 anni, per l'interessamento di Don Antonio Liberti si trasferì al Torino, subito dopo la tragedia di Superga. A Torino si fermò due anni. Nel 1951 Santos si trasferì alla Pro Patria, che militava allora in serie «A», dove rimase come giocatore sino al 1956.

Fortemente legato all'ambiente calcistico Beniamin Santos, conclusa la sua carriera di calciatore iniziò, sempre presso la società di Busto Arsizio la carriera di allenatore, istruendo le squadre «ragazzi» per divenire poi il «mister» della prima squadra nel campionato 1957-58.

Nel 1959 ritornò alla squadra che l'aveva accolto alla sua venuta in Italia, il Torino, come allenatore delle formazioni giovanili assumendo in seguito la guida della prima squadra nel torneo 1961-62.

Nella stagione seguente rimase al Torino fino a metà stagione, esonerato dopo la partita vittoriosa della sua squadra a Genova, contro la Sampdoria. Nel campionato 1963-64 Santos allenò il Genoa e quest'anno l'incarico gli era stato riconfermato. Tra i giocatori da lui valorizzati: Vieri, Cella, Ferrini, Rosato, Poletti, Fossati, Bagnasco, Colombo, Sassi e Meroni.

Domani alle Canarie

I P. O. di boxe in Spagna

Gli azzurri partiti ieri da Fiumicino - La Federazione inglese rientra nell'E.B.U.

Domani la nazionale italiana dilettanti di pugilato, affronterà la nazionale spagnola a Santa Cruz di Tenerife (Isole Canarie). L'allenatore degli azzurri, Natalino Rea prima della partenza ha rilasciato alcune dichiarazioni:

«Ho paura più dei giudici che degli avversari. A parte la considerazione che l'arbitro designato dall'AIBA è un franco-polacco, sono ancora amareggiato per le precedenti esperienze di Varsavia, ove mesi orsono combattemmo contro la nazionale polacca. I pugili spagnoli sono abituati a combattere anche con i professionisti ed hanno quindi un bagaglio di esperienza non indifferente. E' insomma una squadra "dura", quella che avremo di fronte; bisognerà tenere gli occhi aperti. Ma sono convinto che quasi certamente ci arriderà un risultato positivo. Il leggero Barrera, il medio Hernandez, temibile picchiatore, e il welter Santana, sono gli avversari più temibili. I miei pugili godono ottima salute ed ho fiducia soprattutto per la loro "tenuta". C'è da aggiungere che essi lotteranno con particolare impegno per avere maggiori probabilità in vista della scelta definitiva per Tokio, e per loro sarà senz'altro l'ora della verità».

FRANCO ZURLO (nella foto) **sarà il nostro rappresentante nella categoria pesi piuma. Zurlo è un pugile tecnico e veloce, inoltre è dotato di un'ottima esperienza**

Nell'incontro tra le due nazionali non si svolgeranno i combattimenti tra i pesi medio massimi e massimi in quanto i pugili spagnoli di queste categorie sono infortunati. La nazionale italiana si è imbarcata ieri all'aeroporto di Fiumicino. Gli atleti che fanno parte della comitiva sono Massa, Attori, Zurlo, Girgenti, Sabri, Arcari, Bertini, Bruschini, Valle, Casoli e Vargellini.

• • •

Secondo quanto si è appreso presso la segreteria dell'EBU, vi sono buone speranze che il BBBC (Federazione Britannica di Pugilato) rientri nell'EBU (European Boxing Association).

Infatti nei giorni scorsi si sono incontrati a Londra Fane, Elliot e Waltham, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario generale della Federazione britannica, con Piero Pini, segretario generale dell'EBU.

Dalle conversazioni, durate due giorni, è emersa la comune volontà di un'unione che potrà nuovamente realizzarsi nei prossimi mesi e cioè dopo la assemblea del «World Boxing Council» in programma a Venezia a fine settembre. La Federazione britannica accetterebbe le dieci categorie di peso, motivo principale del suo distacco dall'EBU.

Il campionato in pericolo

Nella pallacanestro imminente la crisi

L'ultimatum delle società — La ribellione è generale — Il problema degli stranieri

Il prossimo campionato di pallacanestro verrà giuocato? o si avrà, invece, il forfait completo delle società costituenti la massima serie? Non è un'illazione. E' l'ultimatum che i rappresentanti di tali società, riuniti a Genova per la costituzione della ormai da tempo progettata lega della pallacanestro, hanno diretto alla federazione. Si afferma, infatti, nel documento, stilato nel corso dei lavori che, qualora il Consiglio Federale non venisse urgentemente convocato per discutere almeno le più importanti richieste delle società, da anni inutilmente all'ordine del giorno, e nel caso non venisse indetta un'assemblea straordinaria, le società stesse si vedrebbero costrette a sospendere ogni attività sportiva e, quindi, ad astenersi dallo stesso campionato.

E', dunque, infine, la ribellione aperta, — largamente nota nei suoi termini generali a chiunque, anche marginalmente, abbia avuto occasione di interessarsi alle cose del nostro basket e di cui, più volte, anche da queste colonne abbiamo avuto occasione di occuparci — ma che solo ora sembra aver raggiunto gli indispensabili coefficienti di determinazione e coordinazione dai quali non rimane che augurarsi che le società, dopo anni di sostanziale sopraffazione federale, sappiano trarre tutte le conseguenze.

Perchè non sono ormai più un mistero per nessuno l'inettitudine, l'assenteismo, i calcolati silenzi, il rifiuto, pieno di sostanziale disprezzo, di ogni dialogo ragionevole da parte dei dirigenti federali sulle cose del nostro basket.

Tanto da sembrare chiaramente un costume: lo stesso che vincola l'allenatore federale Paratore a non rilasciare interviste.

Il nostro campionato di basket da anni è sfinito, esangue, incapace di trovare nel nostro vivaio i quadri indispensabili a costituire un tessuto di livello internazionale, numericamente insufficiente a evitare squilibri decisivi tra un ristretto gruppo di società battistrada — e i nomi sono presto fatti: Simmenthal, Ignis, Knorr — e la massa delle rimanenti squadre. Ma ciononostante la Federazione, e per essa il professor Scuri, che n'è l'arbitro unico e insindacabile, afferma di voler difendere la purezza del nostro vivaio nazionale dall'importazione dello straniero! Come si concilia d'altronde tutto ciò con quanto accade in settori ben più vitali del basket — quello del calcio, ad esempio — non si sa. Eppure se non andiamo errati il prof. Scuri è anche membro del CONI dove probabilmente avalla la presenza degli stranieri in altri settori.

Favorire dunque la presenza degli stranieri canalizzandoli in particolare verso le società minori equivarrebbe a ridare tono, equilibrio, a un campionato in cui due terzi delle partite nascono morte, senza storia, in un ovvio disinteresse. E significherebbe, qualora gli stranieri fossero di qualità — amer-icani in particolare — far scuola, innalzare il livello, svolgere proprio quella politica del vivaio che in modo del tutto formale, vano, sciovinistico, sembra star tanto a cuore ai nostri illustri.

Le stesse società maggiori, d'altronde, appaiono nettamente svantaggiate in confronto a moltissime società del continente, ove gli stranieri sono ammessi, per i loro impegni di coppa: quella dei campioni, ad esempio. In confronto al Real Madrid, che può avvalersi di ben tre assi americani che rappresentano l'inesausta sorgente di giuoco della squadra spagnola, il Simmenthal, che pur dispone di un complesso di «esterni» superiore a quello del club iberico, è risultato nettamente svantaggiato. Diciamo, anzi, che il fatto gli è palesemente costato il titolo europeo. Ci si poteva attendere che la lezione potesse essere finalmente servita anche ai responsabili della nostra Federazione, ma questi sono risultati una volta di più latitanti, muti, staccati.

Il Consiglio Federale tanto atteso ha avuto luogo ai primi del mese in corso. Ma è risultato una nuova elusione e delusione. Di qui la decisione delle società di costituirsi in Lega per fronteggiare il sistematico ostruzionismo, la pesante palla al piede dell'organo federale.

Alberto Vignola

Un temporale ha allagato il «Vig»

Sospesi i campionati assoluti su pista

MILANO, 22

Un violento temporale che ha letteralmente allagato il Vigorelli ha impedito lo svolgimento di alcune gare in programma questa sera valevoli per i campionati assoluti di ciclismo su pista. Prima della sospensione si erano effettuate due batterie della velocità, campionato professionisti nella prima il campione d'Italia Maspes ha battuto Arienti col tempo di 11"4, nella seconda Gaiardoni ha battuto Lombardi in 12"2.

Prima delle batterie della velocità, si erano svolte due semifinali di velocità per dilettanti P.O. Nella prima Damiano ha battuto Carnelli in 11"7; nella seconda Pettenella ha avuto ragione di Turrini in 11"5. E' stata disputata anche la finale dell'inseguimento dilettanti per il bracciale «Umberto Dei». Ha vinto Rancati in 4'59" alla media di Km. 48.170, davanti a Bonelli (5'00"3).

La riunione è stata rinviata a domani sera.

Calcante favorito al P. Farnese

Il premio Palazzo Farnese, dotato di un milione di lire di premi, sulla distanza di 1600 metri, figura al centro della riunione di corse al trotto in programma questa sera all'ippodromo romano di Tor di Valle. Calcante, che sarà anche aiutato dal compagno di colori Tygil, è il netto favorito

Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Fiocco d'Oro, Lord Brummel; 2. corsa: Corcano, Invrea; 3. corsa: Romio, Tambo; 4. corsa: Sezzan, Boccarossa; 5. corsa: Veve, Nantucket; 6. corsa: Calcante, Dnieper; 7. corsa: Achille, Tiziano; 8. corsa: Marvin, Zio Gigi.

«Vecchie glorie» del calcio a Milano

MILANO, 22.

Un torneo calcistico al quale parteciperanno «vecchie glorie» che hanno giocato nel Milan, nell'Inter, nella Juventus e nel Napoli si svolgerà a Milano in due serate, nella settimana tra il 24 e 30 agosto.

Dell'Inter saranno in campo Skoglund (che attualmente gioca in Svezia in II. Divisione), Nyers, Wilkes, Giacomazzi, Armano, Mazza, Padulazzi, Bonifaci, Vonlanthen, Massei, Bernardini, Venturi, Lindskog. Per la Juventus giocheranno: John e Karl Hansen, Muccinelli, Bertuccelli, Manente, Mari, Praest, John Charles, Cervato e Vivolo. Il Napoli schierà il famoso Jeppson, Bugatti, Delfrati, Comaschi, Posio, Beltrandi, Dreossi, Pesaola, Ciccarelli, Masoni, Vitali. Il Milan sarà rappresentato da Burini, Frignani, Silvestri, Green, Liedholm, Soerensen, ePdroni, e forse anche da Schiaffino, Cucchiaroni e Grillo.

totip

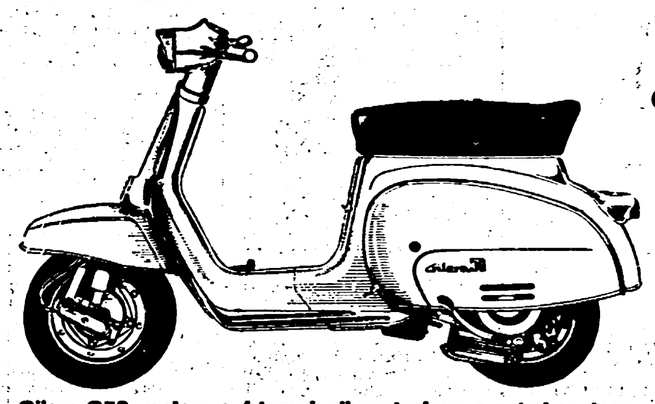
I CORSA	1 - x
II CORSA	1 - 2
III CORSA	1 - 2
	1 - x
IV CORSA	1 - 2
	1 - x
	2 - 1
V CORSA	2 - 1
	1 - 2
VI CORSA	1 - 2
	1 - x

corre tranquillo e... canta!

GILERA

E' il G50 della Gilera - il primo scooter a 4 tempi!

Il G50 è lo scooter per tutti - anche per chi ha appena compiuto 14 anni!
Niente targa, niente patente... lo prendete e via!
Il G50 è sicuro, confortevole, economico.
Il G50 è più di uno scooter - è un modo nuovo di andare al lavoro, a studiare... di andare in vacanza. Il G50 vi aiuta a sentirvi giovani e liberi!



G50 è un piccolo Gilera

G50

Gilera G50: motore a 4 tempi; alimentazione a sola benzina; consumo l. 1,1 per 100 Km.; cambio a manopola con 3 marce; trasmissione senza catena, sospensioni ad ammortizzatore idraulico.

Moto Gilera S.p.A. - Arcore (MI) • 2500 punti di assistenza e vendita in Italia al vostro servizio.

GILERA MOTO SCOOTER CICLOMOTORI

CONCESSIONARIO BIAGIO NARDI
VIA TUSCOLANA, 490 - Telefono 727.273
PERMUTE — FACILITAZIONI — ASSISTENZA — RICAMBI